

Iniziativa di emergenza a favore delle fasce vulnerabili della popolazione in Sudan per favorire soluzioni durevoli ai fini dell'inclusione sociale e della prevenzione dei conflitti

AID 012625/01/0

Il Call for Proposals – Emergenza

SUDAN

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema Controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello Rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello Rapporto finanziario;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali.

Addis Abeba, 12/02/2024

Con la presente *Calls for Proposals* la sede di Khartoum dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell’ “Iniziativa di emergenza a favore delle fasce vulnerabili della popolazione in Sudan per favorire soluzioni durevoli ai fini dell’inclusione sociale e della prevenzione dei conflitti” - AID 012625/01/0, di cui alla Delibera n. 63 del 29 settembre 2022.

Il Responsabile del Procedimento è il Dott. Michele Morana, Titolare della Sede AICS di Khartoum.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI

Settori di intervento	Modalità di gestione	Importo previsto in €
AID 012625/01/0 - Salute, WASH, Agricoltura e Sicurezza Alimentare, Disaster Risk Reduction	<i>Call for Proposals (I)</i>	1.910.000,00
AID 012625/01/0 – Salute, WASH, Sicurezza Alimentare, Disaster Risk Reduction, Protezione	<i>Call for Proposals (II)</i>	1.740.000,00
AID 012625/01/0 - Costi di gestione		350.000,00
Totale Fondo in loco AID 012625/01/0		4.000.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it>).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE.....	
1.1. Origini dell'intervento.....	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	pag. 6
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	
2.1. Modalità di coordinamento.....	pag. 9
2.2. Condizioni esterne e rischi	pag. 11
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.....	
3.1. Sicurezza Alimentare.....	pag. 11
3.2. Salute.....	pag. 12
3.3. Protezione	pag. 13
3.4. WASH.....	pag. 14
3.5. Disaster Risk Reduction	pag. 15
3.6. Tematiche trasversali.....	pag. 15
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	pag. 16
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	
5.1. Requisiti soggetti non profit	pag. 24
5.2. Requisiti proposte progettuali	pag. 24
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	pag. 25
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	pag. 27
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	pag. 29
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	pag. 32
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	pag. 34
11. DISPOSIZIONI FINALI	pag. 35
12. ALLEGATI	

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

A partire dal 15 aprile 2023, il Sudan sta assistendo a violenti scontri armati tra esercito (*Sudanese Armed Forces – SAF*) e *Rapid Support Forces (RSF)*. Il conflitto ha provocato la morte di migliaia di civili (l'ACLED ne stima più di 13.000 uccisi dallo scoppio dei combattimenti ad aprile) e lo sfollamento di **7,6 milioni di civili**, dei quali **6,1 milioni sfollati internamente** in tutti i 18 Stati del Sudan e **1,5 milioni** di profughi fuggiti nei Paesi vicini.

Il Sudan è attualmente il paese con il maggior numero di sfollati al mondo (prima dei combattimenti vi erano 3,7 milioni di sfollati interni). E' anche il paese con la più grande crisi di sfollamento infantile nel mondo.

Khartoum e la regione del Darfur sono state l'epicentro degli scontri con un aumento esponenziale di criminalità e saccheggi, con furti di *asset* umanitari in posizioni strategiche, la cui perdita ha impattato e impatta in maniera significativa sull'accesso all'assistenza umanitaria. Risulta estremamente compromesso l'accesso al cibo, all'acqua, al denaro, al carburante, alle cure mediche e agli altri servizi di base.

Il conflitto ha generato 6,1 milioni di sfollati interni. La maggior parte degli sfollati ha trovato rifugio nella regione del Darfur e negli Stati River Nile, White Nile, Northern State. Secondo l'OIM, circa il 66,8% degli sfollati sono originari dello Stato di Khartoum. Inoltre, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), dal 15 aprile circa 1,5 milioni di profughi sono fuggiti nei paesi limitrofi, soprattutto Repubblica Centrafricana, Ciad, Egitto, Etiopia e Sud Sudan.

Il conflitto ha privato circa 12 milioni di bambini dell'istruzione scolastica, con un numero totale di out of school che raggiunge i **19 milioni**, hanno riferito Save the Children e UNICEF. Di questo totale, 6,5 milioni di bambini hanno perso l'accesso alla scuola a causa dell'aumento della violenza e dell'insicurezza, con almeno 10.400 scuole ora chiuse nelle aree colpite dal conflitto. Oltre 5,5 milioni di bambini che risiedono in aree meno colpite dalla guerra stanno aspettando che le autorità locali confermino se le aule possono essere riaperte. Prima di aprile, quasi 7 milioni di bambini non frequentavano già la scuola. Se la guerra continua, nessun bambino in Sudan potrà tornare a scuola nei prossimi mesi, esponendolo a pericoli immediati e a lungo termine, tra cui sfollamento, reclutamento in gruppi armati e violenza sessuale. Secondo l'UNICEF, il Sudan è sul punto di diventare la sede della peggiore crisi educativa del mondo.

Il conflitto sta devastando i mezzi di sussistenza di milioni di persone in Sudan. Secondo la Banca Mondiale, l'economia dovrebbe contrarsi del 12% nel 2023 perché il conflitto ha fermato la produzione e distrutto il capitale umano e la capacità dello Stato. Ha portato al collasso dell'attività economica – compresi i servizi commerciali, finanziari e di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, con impatti dannosi sulla sicurezza alimentare e sugli sfollamenti forzati.

Si continuano a segnalare epidemie in tutto il paese. Il Sudan si trova ad affrontare diverse epidemie, tra cui diarrea acquosa/colera acuta, morbillo, dengue e malaria. Si stima che circa il 70% degli ospedali negli stati colpiti dal conflitto non funzionino, e quelli rimanenti siano sopraffatti dall'afflusso di persone in cerca di cure, molte delle quali sono sfollati interni.

L'epidemia di colera è stata dichiarata dal Ministero Federale della Sanità (FMOH) a Gedaref a fine settembre 2023 e si è diffusa rapidamente in altri stati. Complessivamente, al 16 gennaio 2024, sono stati segnalati 9.700 casi sospetti e 269 decessi associati¹.

Parallelamente, una situazione nutrizionale già disastrosa si è rapidamente deteriorata a causa della grave carenza di cibo e di altri beni essenziali. Secondo l'ultima analisi della classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC), 17,7 milioni di persone in Sudan sperimentano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (IPC Fase 3+), di cui 4,9 milioni si trovano nella Fase 4 dell'IPC.²

A seguito dell'inizio del conflitto, il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria in Sudan nel corso del 2023 è aumentato del 57%, da 15,8 a quota 24,7 milioni (+7,4 milioni rispetto al 2022)³.

L'HRP 2024 ha confermato questo dato, con una stima di **24,8 milioni di persone con bisogno di assistenza umanitaria**.⁴ Secondo il documento, **i settori con il maggior numero di aree affette da gravità dei bisogni e numero elevato di Pin (person in need) sono WASH, Educazione e Sicurezza Alimentare/Livelihoods.**

In un tale contesto la priorità è l'assistenza salvavita alla popolazione, mitigando i rischi di protezione con sguardo rivolto il più possibile alla resilienza delle fasce più vulnerabili.

Il 15 novembre 2023, cinquanta gruppi della società civile nazionali ed internazionali hanno lanciato l'allarme sulle atrocità commesse durante il conflitto e sulle possibili future atrocità che potrebbero essere commesse in Sudan. Questi gruppi hanno affermato di avere prove di crimini contro l'umanità, crimini di guerra, pulizia etnica e violenza sessuale legata al conflitto (CRSV) perpetrati contro i civili durante questi mesi. La comunità internazionale è stata invitata ad adottare misure preventive decisive per impedire che vengano perpetrate ulteriori atrocità.

L'UNICEF riferisce che, dallo scoppio del conflitto, nel paese sono state segnalate oltre 3.130 denunce di gravi violazioni dei diritti dei bambini, di cui almeno la metà nella regione del Darfur. I numeri reali sono probabilmente molto più alti. Il numero di gravi violazioni dei diritti dei bambini in Darfur è aumentato del 550% rispetto al numero verificato in tutto il 2022. L'escalation del conflitto nella regione ha esposto i bambini a maggiori rischi di reclutamento, violenza sessuale, uccisioni e mutilazioni. Secondo l'UNICEF, il 48% del totale dei casi di violenza sessuale denunciati in Sudan si sono verificati in Darfur.

A parte il conflitto attualmente in corso, Il Sudan rimane un Paese vulnerabile sotto il profilo del **cambiamento climatico** e del **deterioramento ambientale**, soprattutto durante la stagione delle piogge. Negli ultimi 30 anni, ciò ha causato la perdita di raccolti, il deterioramento di pascoli naturali, l'aumento di incendi stagionali, la morte di capi di allevamento, l'aumento delle temperature medie e una scarsa gestione delle risorse naturali, con effetti sui livelli di povertà nel Paese.

¹ OCHA [Sudan Humanitarian Update \(21 January 2024\) \[EN/AR\] - Sudan | ReliefWeb](#)

² <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1156730/?iso3=SDN>

³ OCHA, Humanitarian Response Plan - Revised, maggio 2023(<https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-revised-humanitarian-response-plan-2023-revision-issued-17-may-2023>)

⁴ OCHA, Humanitarian Response Plan 2024 - <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-and-response-plan-2024-december-2023>

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa AID 012625 si sviluppa in piena coerenza con il Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2021-2023 dell'AICS⁵ e con la sua visione strategica, che identifica come settori prioritari di intervento per l'Africa orientale "l'agricoltura, i servizi di base, con particolare riferimento alla sanità e al settore acqua e igiene". Il Documento invita a dare priorità "ad iniziative mirate a promuovere un'agricoltura ecologicamente sostenibile, a migliorare l'accesso all'acqua pulita, a sistemi di energia economici e sostenibili, all'istruzione, ai servizi di base, a promuovere il lavoro dignitoso, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, a contrastare ogni forma di violenza e a garantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, a rafforzare i sistemi sanitari, a investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie, assicurando l'equità di accesso agli strumenti curativi, preventivi e diagnostici, a sostenere la ricerca, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini". Le iniziative sono, inoltre, in linea con:

- gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, con particolare riferimento alla tavola rotonda n° 3 "*Leave no one behind*"⁶, e con il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*⁷;
- gli obiettivi del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario⁸, tra cui alleviare o prevenire le sofferenze umane, garantendo la dignità delle persone; le Conclusioni del Consiglio del 20 maggio 2021⁹, relative alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi¹⁰;
- i principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship (GHD)*¹¹;
- gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della *Call to Action* su "*Protection from gender-based violence in emergencies*"¹² (novembre 2013), che prevede il rafforzamento dei servizi di assistenza, prevenzione, sensibilizzazione e formazione in tema di violenza di genere;
- il Codice PSEAH di AICS¹³ e le raccomandazioni contenute nelle Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e *Empowerment* di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)¹⁴, ed in particolare quelle riferite nell'ambito degli interventi di aiuto umanitario e in contesti fragili (par. 4.6) e nelle Linee Guida AICS sull'Infanzia e l'Adolescenza¹⁵;
- i principi contenuti nelle Linee Guida AICS per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione¹⁶ e dal Vademecum: aiuto umanitario e disabilità¹⁷ con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario.

⁵ <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/Schema-di-Documento-triennale-2021-2023.pdf>

⁶ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf>

⁷ <https://www.undrr.org/publication/sendai-framework-disaster-risk-reduction-2015-2030>

⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aah0009>

⁹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8966-2021-INIT/en/pdf>

¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0110>

¹¹ <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/home-page.html>

¹² <https://www.calltoactiongbv.com/>

¹³ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/Codice-PSEAH.pdf>

¹⁴ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINALE_041220.pdf

¹⁵ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

¹⁶ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

¹⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

Le iniziative potranno beneficiare dell'importante riconoscimento dell'Italia a livello multilaterale nell'anno in corso: l'Italia ha, infatti, ottenuto per il 2023 tre incarichi nel settore umanitario di primo piano: Presidenza del Segmento Umanitario ECOSOC, Presidenza dello *Humanitarian Liaison Working Group*, invito di OCHA a co-organizzare una conferenza donatori sul Corno d'Africa. Nell'ambito del Segmento Umanitario ECOSOC, in particolare, si prospetta il tema della sicurezza alimentare quale filone principale, mentre per i tre *panel* sottostanti le riflessioni si concentreranno attorno a tematiche quali: rifugiati/IDPs/migranti, protezione dei civili (in particolare categorie vulnerabili quali donne e bambini), sicurezza del personale umanitario, localizzazione dell'assistenza umanitaria, *anticipatory action*.

Il Corno d'Africa è una regione estremamente fragile, caratterizzata da conflitti protratti nel tempo, povertà diffusa, carenza di infrastrutture, bassi livelli di crescita economica e opportunità di lavoro, nonché marcate disuguaglianze nella distribuzione di beni e servizi. Negli ultimi decenni, la regione ha anche sofferto degli effetti dei cambiamenti climatici che hanno causato siccità, inondazioni ed erosione del suolo, andando ad aggravare la situazione di insicurezza alimentare e malnutrizione. Come si evince dall'esperienza degli ultimi anni, l'approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese è quello di cooperare con le controparti locali al fine di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, alle emergenze sanitarie e causate dai conflitti. L'iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals* non è solo in linea con quanto proposto nello *Humanitarian Response Plan 2024*¹⁸, la principale strategia di coordinamento degli attori umanitari nel Paese, ma si integra anche con settori e attività prioritari identificati dall'Ufficio Emergenza di AICS Khartoum, in continuazione con programmi simili realizzati nel Paese con il concorso delle OSC, che hanno avuto il fine di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, emergenze sanitarie e quelle causate dai conflitti. In particolare, sono state realizzate le seguenti iniziative:

- AID 12213 "Programma di emergenza in favore delle popolazioni del Sudan colpite da disastri naturali e conflitti", approvato con delibera n. 61 del 23/12/2020, con un finanziamento totale di 1.500.000 euro. Il programma è indirizzato a sostegno della risposta a due gravi crisi umanitarie: quella seguita allo scoppio della guerra nella regione etiopica del Tigray, che ha visto un grande afflusso di profughi tigrini nel Sudan Orientale; e quella seguita al conflitto iniziato il 15 aprile 2023, che ha visto la fuga della popolazione da Khartoum creando milioni di IDPs. I progetti, finanziati a seguito di *Call for Proposals* di Primiissima Emergenza, sono riportati nella tabella. Solo l'ultimo intervento è tuttora in corso, gli altri progetti sono conclusi.

Programma Emergenza AID 12213 – I Call di Primiissima Emergenza		
AISPO	Sostegno ai rifugiati, agli IDPs e alle comunità ospitanti presso il campo di Hamdayed a Kassala attraverso il rafforzamento dei presidi sanitari, dei servizi idrici e igienici.	Contributo euro 399.660,60

¹⁸ OCHA, Humanitarian Response Plan 2024 - <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-and-response-plan-2024-december-2023>

COOPI	Iniziativa di emergenza per rispondere alle necessità urgenti e <i>lifesaving</i> delle comunità di rifugiati colpite da calamità naturali dello stato di Gedaref nel settore WASH.	Contributo euro 400.000,00
Programma Emergenza AID 12213 – II Call di Primiissima Emergenza		
COOPI	Iniziativa di Emergenza per rispondere alle necessità urgenti e <i>lifesaving</i> nel settore WASH delle comunità di rifugiati e comunità ospitanti dello Stato di Gedaref colpite da calamità naturali (II).	Contributo euro 400.000,00
Programma Emergenza AID 12213 – IV Call di Primiissima Emergenza		
EMERGENCY	HEART – Health Emergency Approach to cardiac Relief and Therapy.	Contributo euro 299.878,20

- AID 12461 “Programma di emergenza in favore delle popolazioni del Sudan colpite da disastri naturali e conflitti”, approvata con delibera n. 58 del 15/12/2021, per un finanziamento totale di 3.000.000 euro. Il Programma prosegue nella direzione di rafforzare la capacità di risposta alle crisi ricorrenti, con approccio DRR, e la capacità di risposta tempestiva alle emergenze umanitarie causate da conflitti intertribali interni e regionali. Nell’ambito di tale programma, è stata ultimata una *Call for Proposals* nei settori Salute, WASH, Sicurezza Alimentare e Protezione. I progetti finanziati, elencati di seguito, sono nella fase intermedia dell’implementazione, solo l’iniziativa di AISPO e’ conclusa.

Programma Emergenza AID 12461 – I Call di Emergenza		
CISP in ATS con PUI	Fornitura di servizi <i>life-saving</i> e <i>life-sustaining</i> alle popolazioni colpite dalla crisi, comunità ospitanti, migranti e rifugiati nello Stato di Gedaref, Sudan orientale	Contributo euro 900.000,00
AISPO	Sostegno al Sistema Sanitario del Red Sea State attraverso il rafforzamento dei servizi materno infantili e di EMOC e prevenzione, trattamento e gestione delle patologie comuni e trasmissione diretta e indiretta affliggenti le fasce di popolazione più vulnerabili	Contributo euro 399.992,00
EMERGENCY	Salute riproduttiva e pediatrica in Sudan: rafforzamento del sistema sanitario di secondo livello a sostegno dei gruppi vulnerabili a Port Sudan	Contributo euro 400.000,00
MUSIC FOR PEACE	Supporto operativo alla risposta alle crisi umanitarie in Sudan	Contributo euro 400.000,00

Nell’ambito dello stesso programma è stata pubblicata una seconda *Call for Proposals* di Primiissima Emergenza, nei settori DRR e Protezione, che ha visto approvato il seguente progetto che ha subito una revisione conseguente allo scoppio del conflitto del 15 aprile 2023.

Programma Emergenza AID 12461 – II Call di Primiissima Emergenza		
COOPI	Intervento integrato di DRR e protezione in risposta ai bisogni di IDPs, rifugiati e comunità ospitanti colpite da disastri nello stato di Gedaref.	Contributo euro 500.000,00

- AID 12625 “Iniziativa di emergenza a favore delle fasce vulnerabili della popolazione in Sudan per favorire soluzioni durevoli ai fini dell’inclusione sociale e della prevenzione dei conflitti”, approvato con delibera n. 63 del 29 settembre 2022, per un finanziamento totale di 4.000.000 euro. Il Programma intende contribuire alla risposta alla crisi umanitaria conseguente il conflitto scoppiato il 15 aprile 2023. Il programma mantiene l’approccio DRR e mira a favorire progettualità che facilitino la coesistenza e l’integrazione sociale della popolazione in movimento (IDPs e profughi) a causa della guerra.

Nell’ambito di tale programma, è stata ultimata una *Call for Proposals* nei settori Salute, WASH, Sicurezza Alimentare, Protezione e DRR. I progetti finanziati, elencati di seguito, sono nella fase preparatoria di stipula dei Disciplinari d’Incarico, mentre il progetto di AISPO è stato avviato.

Programma Emergenza AID 12625 – I Call di Emergenza		
EMERGENCY	HEART – Health Emergency Approach to cardiac Relief and Therapy – Phase 2.	Contributo euro 400.000,00
ACF Italia (in ATS con ACF Spagna)	Intervento di emergenza in risposta ai bisogni degli sfollati interni colpiti dalla crisi nello Stato di White Nile, Sudan.	Contributo euro 710.000,00
COOPI	Iniziativa di emergenza in risposta alle necessità urgenti di IDPs, delle comunità ospitanti e di rifugiati nello stato di Gedaref colpite da calamità naturali e conflitti per promuovere coesione sociale e soluzioni durevoli.	Contributo euro 400.000,00
AISPO	Assistenza sanitaria di emergenza per la popolazione sfollata, rifugiata e ospitante a Port Sudan.	Contributo euro 400.000,00

La presente *Call for Proposals*, inoltre, si pone in sinergia con alcuni programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana attraverso il canale multi-bilaterale. Quelli in fase di implementazione allo scoppio del conflitto sono stati rimodulati per rispondere alle mutate necessità e per prevederne la realizzazione nelle aree geografiche dove è possibile operare anche se diverse da quelle originariamente proposte.

Si tratta dei programmi:

- AID 12187 “Fame zero: Contributo italiano al PAM per il *Sudan Family Support Programme*”, approvato con delibera n. 40 del 04/11/2020, per un finanziamento totale di 2.500.000 euro.
- AID 12639 “Contributo ad UNMAS per il rafforzamento dello sminamento umanitario in Sudan”, approvato con delibera n.65 del 29/09/2022, per un finanziamento totale di 1.000.000 euro.
- AID 12632 “Contributo a UNHCR: Protezione e assistenza per soluzioni durature a favore dei rifugiati nello Stato di Khartoum, Sudan, attraverso contributi in denaro”, approvato con delibera n. 64 del 29/09/2022, per un finanziamento totale di 1.000.000 euro.

2 QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Modalità di coordinamento

Come si evince dall’esperienza degli ultimi anni, l’approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese è quello di cooperare con le controparti locali al fine di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, ed alle emergenze sanitarie e causate dai conflitti. Dopo il colpo di

stato militare dell'ottobre 2021, la relazione con le strutture governative, soprattutto al livello federale, è diventata più complessa e si sono privilegiati il coinvolgimento e la relazione con le organizzazioni della società civile. Gli scontri di aprile 2023 hanno determinato l'evacuazione del personale espatriato di AICS dal Paese, ciononostante il coordinamento viene assicurato soprattutto con l'Ambasciata d'Italia a Khartoum e con la comunità degli altri donatori (Agenzie delle Nazioni Unite, Unione Europea, etc.), al fine di concordare le strategie di intervento e sviluppare un approccio condiviso, massimizzando le sinergie. AICS Khartoum partecipa a meccanismi di coordinamento che riuniscono la comunità di donatori nel settore umanitario e tavoli di raccordo tra donatori e agenzie ONU (*Humanitarian Donor Working Group, Health Cluster Coordination Meeting, WFP Core Donor Working Group, riunioni mensili di UNHCR con i donatori*).

L'iniziativa 12625 si inserisce nel più ampio quadro degli obiettivi strategici e delle necessità identificate dallo *Humanitarian Response Plan (HRP)* per il 2024 - il quadro di riferimento degli attori umanitari presenti nel Paese - ovvero:

<p>Obiettivo strategico 1 Fornire assistenza umanitaria salvavita sicura, tempestiva, basata sui principi e rispettosa della dimensione di genere alla maggior parte dei gruppi vulnerabili per ridurre la mortalità e la morbidità nelle aree con elevata gravità di bisogno o a rischio di ulteriore deterioramento dei bisogni umanitari critici.</p> <p>Nell'ambito di questo obiettivo strategico, si affrontano le condizioni di pericolo di vita per un target di 4,4 milioni di persone attraverso interventi salvavita sia cluster che multi-cluster.</p>
<p>Obiettivo strategico 2 Rispondere direttamente alle esigenze di protezione delle persone colpite dalla crisi, determinata dai conflitti, attraverso principi, assistenza e patrocinio sensibili ai conflitti, nonché prevenire e mitigare i rischi emergenti in materia di protezione, nel rispetto delle norme e degli standard internazionali.</p> <p>Questo obiettivo mira a rispondere alle esigenze di protezione di 8,6 milioni di persone già colpite e di coloro che si trovano in situazioni di rischio.</p>
<p>Obiettivo strategico 3 Fornire un accesso sicuro, equo, dignitoso e senza ostacoli ai servizi di base e ai mezzi di sussistenza per i gruppi più vulnerabili al fine di prevenire un'ulteriore erosione della loro capacità di gestire la crisi.</p> <p>Questo obiettivo mira a salvaguardare il benessere di 1,9 milioni di persone vulnerabili e a prevenire ulteriormente il declino dei loro meccanismi di coping.</p>

Le progettualità finanziate nell'ambito della presente CFP, si svilupperanno in linea gli Obiettivi Strategici dell'HRP. Lo staff di Programma dell'Ufficio Emergenza AICS Khartoum assicurerà una costante supervisione delle strategie attuative delle OSC affidatarie dell'intervento per promuovere sinergie con altri attori sul territorio ed evitare duplicazioni, facendo anche affidamento sull'esperienza tecnica dei vari settori d'intervento della sede AICS Khartoum stessa. Gli incontri periodici con le OSC saranno occasione per condividere strategie d'intervento, modalità operative buone pratiche e problematiche specifiche, con la finalità di monitorare il progresso delle attività in corso. Le visite di campo verranno garantite in seguito ad una valutazione delle condizioni di sicurezza minime nelle aree di riferimento, in modo tale da

garantire la sicurezza del personale coinvolto. Altresì, i soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento a livello locale e con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte.

2.2. Condizioni esterne e rischi

Il Sudan è attualmente caratterizzato da una situazione politica, economica e sociale altamente instabile a causa del conflitto che ha preso avvio il 15 aprile. In aggiunta, alcune aree del Paese, quali la regione del Darfur, gli Stati del Blue Nile e del Sud e West Kordofan, stanno vivendo una recrudescenza di scontri interetnici e intertribali con conseguente inaccessibilità a determinate aree per motivi di sicurezza. Il normale svolgimento delle attività dei progetti potrebbe essere ostacolato dalla situazione securitaria, che potrebbe vedere limitata la libertà di movimento degli operatori umanitari.

Secondo lo *Humanitarian Access Overview*¹⁹, il Paese ha un Indice di Accesso Umanitario pari al livello massimo 5 (*Extreme access constraints*): l'accesso umanitario è in gran parte peggiorato dall'inizio del conflitto tra SAF ed RSF. Combattimenti, bombardamenti aerei e blocchi stradali significativi e restrizioni di movimento interrompono l'accesso delle persone al cibo, all'acqua, all'assistenza sanitaria. L'insicurezza ha portato al trasferimento degli operatori umanitari a Port Sudan, dove le organizzazioni hanno ristabilito le nuove sedi.

Già prima del conflitto, si era assistito ad un progressivo deterioramento delle condizioni operative per le INGO nel Paese, legate ai soggetti governativi che si occupano di aiuti umanitari (HAC e COR). Si trattava di difficoltà relative al rilascio dei visti e dei permessi di viaggio nei vari stati del Sudan (compresi i permessi di accesso ai siti di progetto), ritardi circa la firma dei *Technical Agreement* necessari per l'implementazione delle attività, la richiesta alle OSC operanti nel Paese di pagare *fees* informali alle controparti locali, etc.

La risposta umanitaria, nell'attuale contesto di conflitto, si trova ad affrontare numerose difficoltà, dall'elevato livello di insicurezza alle continue razzie, dagli ostacoli burocratici (per l'ottenimento di visti, *travel permits*, per l'apertura di nuovi conti correnti, etc.) alla rete e connettività deboli e non costanti, alla mancanza di denaro, e alla presenza limitata di personale tecnico e umanitario nel Paese. Anche la scarsità di carburante limita fortemente la risposta umanitaria.

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competenti e seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiare Sicuri.it> rispetto al Paese di riferimento.

3 QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

3.1 Sicurezza Alimentare

La situazione di sicurezza alimentare nel Paese è fortemente peggiorata dopo l'inizio del conflitto nell'aprile 2023.

Secondo l'ultima analisi della classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC), 17,7 milioni di persone in Sudan sperimentano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (IPC Fase 3+), di cui 4,9

¹⁹ ACAPS, Humanitarian Access Overview, dicembre 2023 (<https://humanitarianaccess.acaps.org/>)

milioni si trovano nella Fase 4 (emergenza) dell'IPC e quasi 12,8 milioni di persone sono nella Fase 3 (crisi) dell'IPC²⁰.

Già in precedenza il Sudan registrava il paniere di cibo più costoso della regione dell'Africa Orientale (USD 30,3) e il maggior tasso di inflazione della regione in riferimento al costo di cibo (78.6%)²¹. Dopo lo scoppio del conflitto molti mercati sono stati distrutti mentre in quelli ancora attivi si registra penuria di alimenti. Nel mese di dicembre 2023, i prezzi del sorgo, del grano, e del paniere alimentare locale del WFP hanno registrato un notevole incremento rispetto a novembre 2023, aumentando del 9,6% rispetto a novembre 2023²².

A settembre 2023, circa 3,5 milioni di bambini sotto i cinque anni erano gravemente malnutriti e 700.000 di coloro che soffrivano di malnutrizione acuta grave necessitavano di cure salvavita. All'interno di questo numero, 100.000 sono alle prese con ulteriori complicazioni mediche.

Il conflitto, causando sfollamenti su larga scala e perdite di mezzi di sussistenza, ha gravemente limitato la disponibilità e l'accesso al cibo e ha provocato il deterioramento di una già difficile situazione di sicurezza alimentare.

Il conflitto tra le forze armate sudanesi (SAF) e le forze di supporto rapido (RSF) e altre violenze organizzate continuano a essere i principali fattori di insicurezza alimentare in Sudan. Le popolazioni più gravemente colpite dall'insicurezza alimentare si trovano negli stati colpiti da alti livelli di violenza organizzata, tra cui il Grande Darfur, il Grande Kordofan e Khartoum – in particolare l'area delle tre città di Khartoum, Bahri e Omdurman.

L'espansione dei combattimenti nel dicembre 2023 tra le SAF e le RSF in parti del Sudan centrale e orientale – le regioni più importanti del paese per la produzione agricola – ha determinato un aumento significativo dei bisogni umanitari durante la stagione della raccolta (dicembre e gennaio). Si prevede che questo sviluppo porterà a un notevole deterioramento dell'insicurezza alimentare acuta nel sud-est rispetto a quanto precedentemente previsto.

L'Ufficio Centrale di Statistica (CBS) del Sudan non ha ancora pubblicato aggiornamenti sul tasso di inflazione da febbraio 2023, ma si prevede che questo rimarrà al di sopra del 300% dato il significativo aumento dei prezzi di beni e servizi²³.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che **19,3 milioni di persone** avranno bisogno di cibo e assistenza per i mezzi di sussistenza.

3.2 Salute

La capacità del sistema sanitario sudanese di erogare servizi efficaci, già compromessa da criticità strutturali (assenza di personale qualificato²⁴, alto *turnover*, numero inadeguato di strutture sanitarie, etc.), è stata ulteriormente indebolita dalla crisi umanitaria derivante dal conflitto iniziato il 15 aprile 2023.

²⁰ <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1156730/?iso3=SDN>

²¹ WFP, Implications of the Conflict in Ukraine on Food Access and Availability in the East Africa Region – Update #7 (<https://reliefweb.int/attachments/ae976b3c-f457-4062-a3b6-5dd4e8128c94/WFP-0000144414.pdf>)

²² OCHA [Sudan Humanitarian Update \(21 January 2024\)](https://reliefweb.int/attachments/ae976b3c-f457-4062-a3b6-5dd4e8128c94/WFP-0000144414.pdf) [EN/AR] - Sudan | ReliefWeb

²³ Ibidem

²⁴ Secondo OCHA, il sistema sanitario pubblico sudanese impiega 5.457 medici, 12.601 infermiere e 17.343 ostetriche: in proporzione, si tratta di uno dei valori tra i più bassi al mondo che causa inevitabili ripercussioni sulla qualità dei servizi erogati, soprattutto nelle aree rurali, dove risiede il 70% della popolazione. (Fonte: OCHA, Humanitarian Needs Overview 2023 – SUDAN, novembre 2022: https://reliefweb.int/attachments/7087c907-242c-4f49-8fao-72c60c170921/SDN_2023-HNO.pdf)

A seguito degli scontri di aprile 2023, numerosi programmi sanitari sono stati sospesi dopo l'attacco a ospedali e centri sanitari. Il 70% delle strutture ospedaliere e cliniche degli Stati coinvolti dagli scontri ha interrotto le attività, perché distrutte, danneggiate o occupate dai gruppi armati.

Tra il 15 maggio e il 31 ottobre sono stati segnalati in totale 1.976 decessi di cui 1.351 bambini sotto i 5 anni di età. La maggior parte dei decessi era collegata a sospetto morbillo e malnutrizione.

Inevitabilmente, con il declino dei servizi sanitari, epidemie come quelle di colera, dengue, malaria e morbillo, che erano sotto controllo prima del conflitto, sono in aumento a causa dell'interruzione dei servizi sanitari pubblici.

Il 26 settembre 2023 il Sudan ha dichiarato un'epidemia di colera a Gedaref che si è poi velocemente diffusa. Al 16 gennaio 2024 sono stati registrati 9.700 casi sospetti e 269 decessi associati²⁵ in 60 località in 11 Stati del Sudan. Campagne di vaccinazione orale contro il colera sono state condotte negli stati di Gedaref e Aj Jazirah nel mese di novembre e in una località nello stato di Khartoum nel mese di dicembre, raggiungendo oltre 2,2 milioni di persone. Il trend di aumento dei casi di colera sembra in progressiva riduzione, ma si attesta comunque a +21,7% rispetto al mese precedente secondo l'ultima rilevazione²⁶.

Una scorta di forniture farmaceutiche istituita nello stato di Aj Jazirah come magazzino regionale, sufficiente per tutto il Sudan per 6 mesi, è diventato inaccessibile quando il conflitto si è esteso in quest'area a metà dicembre. L'impossibilità di accedere a queste forniture lascia centinaia di migliaia di pazienti, soprattutto quelli affetti da malattie croniche e incurabili, a rischio di ulteriori danni.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che **14,7 milioni di persone** avranno bisogno di accesso ai servizi sanitari.

3.3 Protezione

Le condizioni di protezione in Sudan si sono aggravate notevolmente a seguito dello scoppio del conflitto, contraddistinto da un netto disprezzo della sicurezza e della incolumità di civili e infrastrutture civili per l'erogazione dei servizi essenziali.

Molti civili rimangono intrappolati in zone di conflitto mentre coloro che fuggono verso aree più sicure del paese richiedono comunque interventi di supporto psicosociale e assistenza individuale per rispondere alle crescenti esigenze di protezione.

Numerosi report delle organizzazioni umanitarie evidenziano gli urgenti bisogni di protezione dei minori connessi a separazione familiare, GBV, sfruttamento, abusi e reclutamento da parte dei gruppi armati.

L'UNICEF riferisce che, dallo scoppio del conflitto, nel paese sono state segnalate oltre 3.130 denunce di gravi violazioni dei diritti dei bambini, di cui almeno la metà nella regione del Darfur. I numeri reali sono probabilmente molto più alti. Il numero di tali gravi violazioni in Darfur è aumentato del 550% rispetto al numero verificato in tutto il 2022. L'escalation del conflitto in Darfur ha esposto i minori a maggiori rischi di reclutamento, violenza sessuale, uccisioni e mutilazioni. Degli episodi di uccisioni e mutilazioni segnalati in tutto il Sudan, il 51% coinvolge minori del Darfur. Inoltre, secondo l'UNICEF, il 48% del totale dei casi di violenza sessuale denunciati in Sudan si sono verificati in Darfur.

A novembre 2023, in Sudan sono 14 milioni i minori che necessitano di assistenza umanitaria, il numero più alto mai raggiunto nel Paese e 3,3 milioni i minori sfollati, il numero più alto a livello globale.

²⁵ OCHA [Sudan Humanitarian Update \(21 January 2024\) \[EN/AR\] - Sudan | ReliefWeb](#)

²⁶ Ibidem

Tutte le forme di violenza di genere sono aumentate dall'inizio del conflitto nell'aprile 2023, compresa la violenza sessuale, in particolare contro IDPs in transito e durante il saccheggio delle case.

Il numero dei casi di violenza domestica è in aumento, insieme ai rischi di violenza sessuale e sfruttamento (survival sex) in quanto donne e ragazze sfollate, in transito in rifugi temporanei o ai valichi di frontiera in attesa dei visti, sono soggetti a rischio anche a causa dell'aumento delle difficoltà economiche e dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che saranno **7,7 milioni le persone** che necessiteranno di servizi di protezione, inclusi **6,2 milioni di minori**, e **6,7 milioni le persone** a rischio di GBV.

3.4 WASH

A maggio 2023, secondo l'HRP 2023 rivisto dopo un mese dall'inizio del conflitto, 15 milioni era la popolazione in bisogno di assistenza WASH.

Tra il 15 aprile e la fine di maggio 2023, più di 300.000 persone a Khartoum non hanno potuto ricevere l'acqua del rubinetto. Danni alle infrastrutture dovuti a bombardamenti aerei e ordigni esplosivi hanno interessato condotte idriche e impianti di trattamento dell'acqua, rendendo il servizio intermittente. Senza acqua potabile sicura, i civili utilizzavano l'acqua non trattata del fiume Nilo.

L'attuale conflitto ha danneggiato diversi impianti di trattamento delle acque e stazioni di pompaggio in tutto il paese. Questo, unito alle continue interruzioni di corrente e alla carenza di carburante, ha provocato una fornitura intermittente di acqua potabile nelle zone di combattimento, soprattutto le aree di Khartoum e Darfur.

Il rapido afflusso di IDPs dall'aprile 2023 ha esercitato ulteriore pressione sulle comunità ospitanti e ha reso l'accesso all'acqua ancora più difficile. Un esempio esemplare è lo stato del White Nile, che è dovuto passare alla fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari a migliaia di sfollati. Al 2 agosto 2023, la domanda di acqua nei campi per IDPs era passata dai 15 m³ prima del conflitto ad oltre 300 m³ al giorno.

A metà agosto, l'OIM ha identificato i servizi WASH come una delle principali necessità per gli IDPs che si trovano in campi formali o informali.

Nei campi formali, mentre l'accesso alle fonti d'acqua trattata è elevato, l'acqua è insufficiente per i bisogni popolazione. Ad esempio, nei campi IDPs del White Nile, oltre il 90% delle famiglie ha riferito di aver effettuato la raccolta di acqua proveniente da fonti trattate, ma solo il 5-54% delle famiglie (a seconda dei campi) ha riferito di avere almeno 10 litri di acqua potabile a persona.

Anche l'accesso alle strutture WASH è basso e varia da campo a campo. Il *range* è del 6-15% di famiglie che hanno accesso al sapone e del 71-90% di famiglie che usano la toilette.

Negli insediamenti informali o nei rifugi di fortuna, l'accesso ai servizi WASH è più precario. La mancanza di strutture igienico-sanitarie porta gli IDPs alla pratica della *open defecation*, creando il rischio di malattie e infezioni.

In generale, a causa dei danni alle infrastrutture idriche e del rapido aumento degli sfollati nelle zone ospitanti, la popolazione ha dovuto utilizzare fonti d'acqua non potabili, come l'acqua dei fiumi. Questo aumenta il rischio di contrarre malattie e infezioni come colera, morbillo e poliomielite.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che **18,9 milioni di persone** avranno bisogno di accesso a servizi e strutture WASH.

3.5 Disaster Risk Reduction

Secondo l'INFORM Risk Index 2023²⁷, il Sudan presenta una classe di rischio molto alta: dal punto di vista di esposizione ai disastri ambientali ed umani, si classifica al 13° posto per “*Hazard and Exposure*” e al 6° per “*Vulnerability*”. Il Paese assiste periodicamente a fenomeni di siccità che si alternano a violente piogge e allagamenti che provocano gravi danni soprattutto alle popolazioni che vivono in insediamenti informali (soprattutto IDP e rifugiati). Nel corso del 2022, le piogge stagionali e le inondazioni improvvise hanno colpito circa 349.000 persone (nel 2021 erano state 314.500)²⁸. Almeno 24.860 case sono state distrutte e 48.250 abitazioni sono state danneggiate in 16 dei 18 Stati²⁹. Oltre 4.800 capi di bestiame sono andati persi e più di 12.100 *feddan* (circa 5.100 ettari) di terreni agricoli sono stati danneggiati³⁰, con forti ripercussioni sui livelli di sicurezza alimentare delle comunità.

Tra gli Stati maggiormente colpiti vi sono: Sud Darfur, Gedaref, Darfur centrale, White Nile e Kassala³¹.

Le capacità di adattamento e resilienza delle comunità risultano assai limitate, si assiste dunque alla competizione tra popolazioni agricole e pastorali per il controllo e lo sfruttamento delle fonti d'acqua, con notevoli ripercussioni in termini di sicurezza. Le alluvioni determinano, inoltre, il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, la diffusione di patologie, l'aumento del tasso di malnutrizione, la ripresa dei flussi migratori dai villaggi ai centri urbani nonché gli scontri tra le comunità per le minori risorse disponibili.

3.6 Tematiche trasversali

Genere

La violenza di genere era motivo di grave preoccupazione in Sudan già prima del conflitto, esacerbata da una varietà di fattori come norme sociali negative, conflitti interetnici, scarsi livelli di istruzione, povertà. Il Sudan era uno dei Paesi con le pratiche GBV tra le più diffuse al mondo: matrimoni precoci³², mutilazioni genitali femminili³³.

Secondo i risultati della prima valutazione qualitativa della GBV condotta a livello nazionale, “*Voices from Sudan*”³⁴, la violenza sessuale risultava particolarmente pervasiva nelle comunità rurali e in quelle affette da conflitti. Anche all'interno dei campi i rischi di GBV tra la popolazione sfollata e le comunità ospitanti erano presenti e aggravati da un'illuminazione inadeguata e dal difficile accesso all'acqua, per cui a donne e ragazze era richiesto di percorrere lunghe distanze per la raccolta, con una prolungata esposizione al rischio di molestie e violenze fisiche.

Tale situazione già critica e' deteriorata a livelli gravissimi dopo lo scoppio del conflitto.

²⁷ <https://drmhc.jrc.ec.europa.eu/inform-index/INFORM-Risk/Country-Risk-Profile>

²⁸ OCHA, SUDAN: 2022 Flood Response Update (03) As of 30 November 2022 (<https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-2022-flood-response-update-03-30-november-2022>)

²⁹ Ibidem

³⁰ OCHA, SUDAN: 2022 Flood Response Update (<https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-2022-flood-response-update-03-30-november-2022>)

³¹ Ibidem

³² UNICEF, Children in Sudan - An overview of the situation of children in Sudan (<https://www.unicef.org/sudan/children-sudan#:~:text=Nearly%207%20million%20school%20age,includin%20for%20those%20with%20disabilities.>)

³³ Ibidem

³⁴ <https://sudan.unfpa.org/en/publications/voices-sudan-2020-qualitative-assessment-gender-based-violence-sudan>

La violenza sessuale e di genere ha avuto un impatto spaventoso su donne e ragazze poiché l'accesso ai servizi di protezione e al sostegno sia in Sudan che oltre confine è gravemente compromesso. Sono aumentati anche i rischi di sfruttamento e abuso sessuale per le donne e i bambini che vivono in rifugi di fortuna o in luoghi di sfollamento sovraffollati.

Nell'ambito della presente *CfP*, verrà data particolare rilevanza ad iniziative che promuovano attività di prevenzione e contrasto al fenomeno di molestie, abusi e sfruttamento sessuali di cui sono vittime minori e donne IDPs e rifugiati.

PSEAH: il programma, in linea con quanto previsto dallo Humanitarian Response Plan di OCHA, tiene in considerazione quanto previsto nel Codice PSEAH dell'AICS, adottato in attuazione della DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Cooperation and Humanitarian Assistance.

Disabilità

In Sudan mancano statistiche affidabili e aggiornate sulla disabilità. Secondo lo *Humanitarian Needs Overview Sudan 2023*, circa il 15% della popolazione presenta una forma di disabilità³⁵. Si stima che il 15% dei bambini abbia almeno una disabilità, il che si traduce in circa 2,9 milioni di bambini in età scolare (6-18 anni)³⁶.

L'HRP 2024 prevede che il **15%** delle persone con bisogno di assistenza umanitaria in Sudan (24,8 milioni in tutto) siano **persone con disabilità**'.

Non ci sono informazioni aggiornate sui persone con disabilità in Sudan, ma è probabile che debbano affrontare un impatto sproporzionato a causa del conflitto. Senza un supporto adeguato, i soggetti con disabilità possono affrontare difficilmente le sfide derivanti dall'evacuazione delle aree colpite dal conflitto e nella ricerca di sicurezza, come l'accesso ai servizi essenziali e all'assistenza umanitaria.

La mancanza di accesso all'istruzione causata dal conflitto ha colpito in particolare i minori più vulnerabili, inclusi quelli con disabilità', poiché non solo sono stati privati dei benefici dell'apprendimento e dell'impegno in attività ricreative con i loro coetanei ma tali soggetti non hanno accesso ai servizi di assistenza salvavita nelle scuole, come quelli di supporto psicosociale, pasti scolastici, acqua potabile sicura, servizi igienici e interazione sociale.

La presente *CfP* intende favorire un approccio inclusivo delle persone con disabilità nelle attività delle OSC. Il programma, infatti, tiene in considerazione i principi contenuti nelle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione" e nel "Vademecum: aiuto umanitario e disabilità", nonché delle pertinenti Linee Guida IASC, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

La strategia proposta dall'AICS prevede il coinvolgimento diretto delle OSC in stretta collaborazione con gli *stakeholder* locali al fine di aumentare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi. Saranno essenziali le

³⁵ Ibidem

³⁶ Ibidem

sinergie tra le OSC, le Agenzie internazionali e le autorità nazionali operanti nelle medesime aree di implementazione dei progetti.

I soggetti non profit proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan 2023 – rivisto* (maggio 2023). Per la presente *Call for Proposals* i bisogni prioritari identificati, declinati in base alle aree di intervento dell’AICS (Stati del Sudan Orientale – Red Sea, Kassala e Gedaref - e Stati dove sono presenti IDPs e profughi in fuga dal conflitto, come White Nile) sono i seguenti:

- Assicurare una risposta alla crisi umanitaria attualmente in corso nel paese a seguito degli scontri iniziati a partire dal 15 aprile 2023, anche con approccio DRR;
- Partecipare alla risposta umanitaria per garantire i bisogni di protezione dei soggetti piu’ vulnerabili (in primis donne e minori) esposti a rischio di violenze e abusi sessuali, *trafficking*, reclutamento, ecc..
- Ridurre l’insicurezza alimentare e prevenire la lotta alla malnutrizione, due fattori in costante aumento a causa della siccità, della stagione delle piogge e della crisi economica e politica che il Sudan affronta in questo periodo.

Verra’ data priorità agli interventi realizzati nell’ambito della risposta alla crisi conseguente gli scontri del 15 aprile 2023, pertanto interventi programmati nelle aree in cui sono presenti profughi e IDPs in movimento.

L’Obiettivo Generale della presente *CfP* consiste nel “Contribuire alla risposta umanitaria conseguente al conflitto iniziato in Sudan il 15 aprile 2023”.

Obiettivo Generale

Contribuire alla risposta umanitaria conseguente al conflitto iniziato in Sudan il 15 aprile 2023.

Obiettivo Specifico

Assistere sfollati, rifugiati, comunità ospitanti del Sudan colpite da conflitti, scontri tribali e intercomunitari e calamità naturali, con un approccio di *Disaster Risk Reduction*, favorendo soluzioni durevoli e l’inclusione sociale della popolazione in movimento (profuga, sfollata, nomade) in funzione di prevenzione dei conflitti

Risultato R1

Favorite soluzioni durevoli per l’inclusione delle popolazioni in movimento (rifugiati, IDPs e returnees) nelle comunità ospitanti, in funzione di prevenzione dei conflitti.

Risultato R2

Garantita una risposta efficace alle crisi umanitarie derivanti da conflitti, scontri tribali e intercomunitari, disastri naturali.

Risultato R3

Promossa la risposta anticipatoria alle crisi ricorrenti derivanti dagli shock climatici con finalità di riduzione e gestione del rischio disastri

Risultati e attività’ per risultato

Le attività sottoelencate sono a titolo esemplificativo.

R1 – Favorite soluzioni durevoli per l’inclusione delle popolazioni in movimento (rifugiati, IDPs e returnees) nelle comunità ospitanti, in funzione di prevenzione dei conflitti.

Attività

- Interventi di *cash transfer/cash for work* a favore delle popolazioni in movimento e residenziali;
- Costituzione di comitati per la gestione congiunta di risorse naturali e strutture comunitarie;

- Costruzione/riabilitazione di pozzi a servizio sia della comunità ospitante sia della comunità degli sfollati.

R2 – Garantita una risposta efficace alle crisi umanitarie derivanti da conflitti, scontri tribali e intercomunitari, disastri naturali.

Attività

- Assistenza alimentare o interventi *cash-for-work*;
- Erogazione di servizi sanitari a favore della popolazione vulnerabile;
- Interventi *cash/voucher* per usufruire di prestazioni sanitarie;
- Interventi di prevenzione e risposta alle epidemie (forniture, campagne di sensibilizzazione della popolazione, ecc.);
- Forniture di consumabili e attrezzature a favore delle strutture sanitarie pubbliche;
- Riabilitazione/costruzione di strutture WASH;
- Realizzazione di programmi di MHPSS (supporto mentale e psico-sociale);
- *Cash transfer* o *cash-for-work* con finalità di protezione a favore di soggetti vulnerabili.

R3 – Promossa la risposta anticipatoria alle crisi ricorrenti derivanti dagli shock climatici con finalità di riduzione e gestione del rischio disastri.

Attività

- Interventi di preparazione alla stagione delle piogge dei campi profughi e IDPs e delle comunità ospitanti;
- Interventi di preposizionamento di materiali per la gestione delle crisi derivanti dalle alluvioni.

In ambito sanitario verranno privilegiate le proposte relative ad interventi di erogazione diretta ed immediata di servizi e prestazioni sanitarie a favore della popolazione vulnerabile o supporto diretto a favore delle strutture sanitarie (forniture e formazione del personale sanitario sulle emergenze in corso, come chirurgia di emergenza o risposta alle epidemie).

Si privilegeranno in ogni caso interventi di supporto cash a residenti, IDPs, rifugiati in ambito alimentare, per prestazioni sanitarie e con finalità di protezione.

Aree di intervento

Le aree di intervento sono gli Stati del Sudan Orientale (Gedaref, Kassala, Red Sea), lo Stato di Khartoum, la regione del Darfur e gli Stati dove sia necessaria una risposta urgente alla crisi post 15 aprile per l'arrivo degli IDPs in fuga dalle aree di conflitto.

SUDAN ORIENTALE

Gedaref³⁷

A seguito del conflitto iniziato il 15 aprile, decine di migliaia di persone in fuga si sono rifugiate nello Stato di Gedaref.

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, sono 74.887 le famiglie di IDPs arrivate a Gedaref, la maggior parte delle quali da località di Khartoum, Sharg An Neel e Jebel Awlia.

³⁷ IOM, Monthly Displacement Overview (n.5 – Jan 24) - <https://dtm.iom.int/reports/dtm-sudan-monthly-displacement-overview-05>

La maggior parte degli sfollati interni intende rimanere a Gedaref (82%), pochi sono quelli che vogliono tornare nei luoghi di origine (13%), o spostarsi verso altre località o lasciare il Sudan (5%).

Gedaref ha assistito a un movimento senza precedenti all'interno e/o attraverso lo Stato risultante dal conflitto di Aj Jazirah di dicembre. Infatti, Gedaref rimane un punto di uscita relativamente facile per coloro cercano rifugio oltre il confine del Sudan, rispetto al punto di ingresso/uscita nello Stato del Red Sea. La maggior parte di coloro che erano in transito a Gedaref sono fuggiti verso l'Etiopia e, in taluni casi, successivamente verso l'Eritrea e l'Arabia Saudita.

La situazione umanitaria all'interno dello stato si sta deteriorando per l'aumento degli sfollati interni in arrivo o in transito. Vengono segnalati un aumento allarmante dei casi di febbre dengue, colera e altre malattie infettive, gravi carenze di forniture mediche, accesso limitato ai beni essenziali (quali elettricità, acqua, cibo, e non food items).

Vi è stato anche un deterioramento delle condizioni di sicurezza. L'11 gennaio 2024 sono stati segnalati scontri tra le due parti in conflitto nella località Al-Fao, come estensione del conflitto di Aj Jazirah, e scontri intertribali e intercomunitari.

Kassala³⁸

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, sono 33.272 le famiglie di IDPs arrivate nello Stato di Kassala.

La stragrande maggioranza degli sfollati interni (87% del totale dei casi osservati) erano originariamente sfollati da Khartoum; seguito dallo stato di Aj Jazirah (13%). In seguito agli scontri ad Aj Jazirah, il 15 dicembre 2023, Kassala ha assistito a una notevole ondata di sfollamenti (circa 40.430 persone), sia primari che secondari. La nuova ondata di sfollati interni ha esercitato una pressione significativa su infrastrutture e servizi già messi a dura prova, in particolare servizi relativi ad acqua, elettricità e assistenza sanitaria. Si è anche generato come conseguenza un notevole aumento dei prezzi per prodotti alimentari e non.

Molti IDPs (76%) hanno cercato sicurezza presso le comunità ospitanti nei centri urbani. Il 17% vive in alloggi in affitto e il 7% presso shelter pubblici (scuole, edifici pubblici e open areas). Tali ultimi si trovano in condizioni precarie, con cibo, non food items e servizi sanitari come bisogni più urgenti.

I centri urbani a Kassala continuano a servire come punti di transito per gli sfollati interni che intendono raggiungere altri stati dell'Est e del Nord del Sudan oppure lasciare il paese per raggiungere il Regno dell'Arabia Saudita o degli Emirati Arabi Uniti.

Infatti, la maggior parte degli sfollati interni intende rimanere a Kassala (48%), coloro che intendono spostarsi verso altre località sono il 33% e pochi sono quelli che vogliono tornare nei luoghi di origine (18%).

Red Sea³⁹

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, sono 47.884 le famiglie di IDPs arrivate nello Stato di Red Sea.

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

Lo stato del Red Sea non è stato a lungo coinvolto dalle dinamiche del conflitto come le Regioni di Khartoum, Darfur e Kordofan. Tuttavia, gli scontri nello stato di Aj Jazirah a dicembre 2023 hanno prodotto un flusso di IDPs verso il Red Sea. Il governo locale ha annunciato lo stato di emergenza il 25 dicembre 2023 in risposta alle crescenti preoccupazioni in materia di sicurezza.

La maggior parte degli IDPs arrivati nel Red Sea sono originari dello stato di Khartoum (67%). Altri sono originari di Aj Jazirah (25%), circa 109.000 sia primari che secondari, Darfur (4%), Kordofan (3%), Sennar (1%) e White Nile (meno dell'1%).

Con l'aumento dei prezzi degli affitti, molti IDPs hanno cercato rifugio in shelter pubblici (scuole ed altri edifici pubblici) e in open areas. Questi IDPs hanno difficoltà ad accedere a beni e servizi di prima necessità a causa dell'aumento generale dei prezzi relativi. Viene segnalato l'aumento dei sospetti casi di colera e di altre malattie come la febbre dengue. L'accesso ai servizi è limitato anche dal basso reddito e/o dalla totale mancanza del reddito dovuto al mancato pagamento degli stipendi, al collasso del settore dei servizi e ai mercati non funzionali.

La maggior parte degli IDPs intende rimanere nel Red Sea (75%), coloro che intendono spostarsi verso altre località sono il 12% e pochi sono quelli che vogliono tornare nei luoghi di origine (2%) o lasciare il Sudan (7%).

KHARTOUM ⁴⁰

A gennaio 2024, nello stato di Khartoum, sono aumentate le ostilità tra le due parti in conflitto. Per il nono mese consecutivo il conflitto armato ha continuato a colpire tutte e sette le località, con combattimenti intensificati nelle località di Khartoum, Um Durman e Karrari. Ne sono derivati la distruzione di infrastrutture pubbliche e strutture private, tra cui scuole, ospedali, ponti e case. Sono stati segnalati episodi di saccheggio.

Khartoum rimane il più grande stato di origine di IDPs, con 3.525.379 sfollati. La maggior parte degli IDPs da Khartoum sono fuggiti verso gli Stati di River Nile, White Nile e North Kordofan.

In seguito agli scontri ad Aj Jazirah, gli IDPs provenienti da Khartoum e che si trovavano ad Aj Jazirah hanno subito uno sfollamento secondario verso Gedaref, Red Sea e Sennar.

Lo spostamento di IDPs all'interno di Khartoum è stato in gran parte influenzato dalle operazioni militari e di conseguenza è stato osservato un movimento verso località considerate più sicure. Altre intenzioni di movimento sono state ostacolate dalle violenze in corso. Si stima che dall'inizio del conflitto siano stati sfollati internamente nello Stato di Khartoum 44.769 persone. Nello specifico, le comunità di IDPs sono arrivate da Um Durman, Bahri e località di Khartoum e hanno cercato rifugio nei quartieri urbani.

La fornitura di servizi a Khartoum è in gran parte collassata. Gli scontri diffusi hanno portato alla perdita dell'accesso a tutti i servizi di base, compresi l'acqua, l'elettricità e le attrezzature sanitarie per curare i feriti. Un crescente numero di residenti non ha accesso al cibo e a non food items. I residenti dei quartieri di Fitaihab, Abassiya e Banat a Um Durman sono sotto assedio per il quarto mese consecutivo, ed in pericolo di vita a causa della mancanza di cibo e acqua potabile. Gli attacchi indiscriminati subiti dai convogli umanitari stanno avendo un impatto negativo sugli sforzi della risposta umanitaria.

⁴⁰ Ibidem

REGIONE DEL DARFUR ⁴¹

Darfur Centrale

Il Darfur centrale ospita circa 373.935 IDPs, la maggior parte (circa il 60%) sfollati da altre località dello Stato. Altri IDPs provengono dal Darfur settentrionale (70.785), Darfur occidentale (54.750), Darfur meridionale (16.655) e Khartoum (1.205).

La maggior parte degli IDPs (66%) si rifugia nelle aree urbane, mentre il 34% nelle zone rurali. Circa il 33% di IDPs si sono rifugiati in insediamenti informali o open areas, mentre il 32% avrebbe trovato rifugio presso le comunità ospitanti.

Le famiglie di IDPs hanno un accesso molto limitato a beni e servizi essenziali a causa della situazione di insicurezza e al saccheggio o incendio di importanti istituzioni. Le strade inaccessibili e le reti di telecomunicazioni inadeguate aggravano le difficoltà nell'accesso a beni e servizi.

Darfur Orientale

Dal 21 novembre 2023, il Darfur orientale è controllato da RSF e SAF si è ritirata completamente dalla zona. Come risultato della presenza militare della RSF il Darfur orientale continua ad avere un'esperienza di relativa sicurezza. I gruppi armati dell'Accordo di pace di Juba (JPA) sono presenti nello Stato ma non hanno un ruolo attivo nel conflitto.

Un totale di 660.830 di IDPs (l'11% di tutti gli IDPs in Sudan) sono presenti nel Darfur orientale.

Le autorità locali forniscono servizi sanitari attraverso le loro iniziative umanitarie e comunitarie e sono rappresentate anche organizzazioni non governative internazionali e locali. Nonostante ciò la risposta umanitaria non è sufficiente rispetto ai bisogni urgenti della popolazione.

Tutte le banche dello stato sono rimaste chiuse a causa delle restrizioni di sicurezza, il che ha contribuito all'inflazione e all'aumento dei prezzi.

Vengono segnalate carenze di forniture mediche e farmaci salvavita, inaccessibilità al denaro contante, a cui si aggiunge il fallimento della più recente stagione agricola. La mancanza dei servizi di protezione è causata dalla chiusura delle istituzioni legali e giudiziarie.

La mancanza di servizi in alcune località ha indotto gli IDPs a spostarsi verso località terze e/o altri stati sudanesi oppure verso i luoghi di origine nel Sud Darfur.

Nord Darfur

Nel gennaio 2024, la SAF ha continuato a mantenere una vasta presenza nella città di Al Fasher.

L'arrivo dell'Esercito di Liberazione del Sudan (SLA) nella città di Al Fasher, e soprattutto nella località di Tawila, ha contribuito ad una percezione di accresciuta sicurezza e al ritorno degli IDPs a Tawila.

RSF ha mantenuto una presenza nell'Est e nelle parti settentrionali della città di El Fasher, compreso il mercato azionario principale di El Fasher, dove arrivano i rifornimenti dal Darfur centrale.

Il Nord Darfur ospita circa 460.188 sfollati interni. Le autorità locali hanno lavorato in coordinamento con gli attori umanitari per fornire servizi WASH, assistenza sanitaria e cibo alla popolazione.

⁴¹ Ibidem

Tuttavia, le forniture sono rimaste insufficienti rispetto al bisogno in quanto la catena di approvvigionamento è limitata a causa dell'insicurezza nelle aree di transito, i costi elevati del carburante e la mancanza di contanti per le operazioni bancarie. Inoltre, la linea di rifornimento dal Darfur Centrale è ferma a causa dell'insicurezza sulla strada, di conseguenza le forniture disponibili nel Nord Darfur provengono dalla Libia e subiscono elevate tasse di importazione.

Sono stati segnalati rischi di protezione e attacchi legati all'appartenenza a determinati gruppi etnici.

Sud Darfur

Si sono registrati nuovi scontri tra la SAF e la RSF mentre gli scontri intercomunali tra le tribù Salamat e Bani-Halba sono diminuiti. Lo Stato ospita 703.118 IDPs (il 12% del totale di IDPs in Sudan) di cui il 95% provenienti da altre località del Sud Darfur, mentre il 5% proviene da altri Stati tra cui Khartoum e Nord Darfur.

Gli IDPs del Sud Darfur hanno cercato rifugio principalmente tra le famiglie della comunità ospitante locali (39%), mentre altri si sono rifugiati nelle scuole o in altri edifici pubblici (35%) e in campi per IDPs (18%). Gli IDPs hanno continuato ad affrontare condizioni umanitarie disastrose per la mancanza di servizi essenziali e la carenza di beni di prima necessità.

La fornitura di servizi è limitata a causa di strade inaccessibili, problemi di telecomunicazione, prezzi elevati, saccheggi e incendi nei mercati.

Poiché molti IDPs non possono spostarsi a causa della mancanza di contanti si assiste ad un peggioramento dell'insicurezza alimentare e dei rischi di protezione.

Beneficiari diretti

I beneficiari dovranno essere identificati principalmente tra gli IDPs e i rifugiati in movimento a causa della crisi umanitaria conseguente gli scontri iniziati a Khartoum il 15 aprile 2023 e i membri delle comunità ospitanti. All'interno di tali categorie, la *Call for Proposals* presta particolare attenzione a:

- bambini in età scolare;
- donne in stato di gravidanza e giovani mamme con bambini al di sotto dei 5 anni;
- donne vedove e con il ruolo di capofamiglia;
- donne e minori a rischio di vulnerabilità (per episodi di violenza di genere, problematiche causate da mutilazioni genitali, abbandono, *trafficking*, ecc.);
- minori con disabilità.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi target previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I progetti finanziati dovranno garantire, durante tutta la loro durata, una disaggregazione dei dati dei beneficiari secondo età, genere e disabilità e riportare chiaramente e schematicamente il numero totale di beneficiari diretti, indiretti attesi e raggiunti per attività e risultato, garantendo l'assenza del doppio conteggio delle persone.

Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza oggetto della presente *Call for Proposals* sarà realizzata da AICS Khartoum in stretta collaborazione con le controparti locali. AICS Khartoum provvederà a garantire lo svolgimento delle attività previste in conformità alle procedure vigenti. Mediante la presente CFP verranno affidati progetti di soggetti non profit presenti sul territorio, selezionati secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di soggetti non profit e secondo le procedure approvate con la delibera n. 49/2018 del Comitato Congiunto.

I Progetti dovranno essere realizzati secondo i principi di efficacia degli aiuti concordati a livello internazionale e in particolare della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, nonché degli esiti del *World Humanitarian Summit* e del *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*.

Le proposte progettuali presentate dalle OSC dovranno integrarsi, inoltre, per quanto possibile, con gli altri progetti in corso nel medesimo ambito di intervento o valorizzare buone pratiche di progetti precedenti al fine di aumentare l'efficacia e l'impatto delle azioni.

Al fine di assicurare un'ottimale modalità di coordinamento con gli altri attori (donatori, Agenzie UN e altre OSC) coinvolti sul territorio, si prevede da parte delle OSC aggiudicatarie:

- la partecipazione a riunioni di coordinamento e ai *cluster* settoriali appositamente istituiti;
- il costante monitoraggio del contesto da parte del personale presente in loco per consentire il tempestivo adattamento delle attività alle esigenze concrete e ad eventuali mutamenti o carenze;
- la fornitura di dati disaggregati relativi ai gruppi *target*, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.;
- indicatori di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base ai dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dagli *stakeholder* locali;
- un'attenta analisi dei bisogni, il coordinamento e l'armonizzazione con gli altri attori locali, nazionali, ed internazionali al fine di evitare il più possibile sovrapposizioni e duplicazioni;
- laddove possibile, l'acquisizione sul mercato locale, dei beni previsti da progetto al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree d'intervento. Nel caso di acquisto di beni di consumo per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni dovrà essere trasferita alle controparti locali (si rinvia all'art. 7, comma 2, dell'Allegato A8 – Modello Disciplinare d'incarico);
- la pianificazione e implementazione delle iniziative in sinergia con quelle in corso con *focus* specifico su DRR - *Disaster Risk Reduction*.

I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan* e quale sia il *cluster*/settore di riferimento. Laddove applicabile, dovrà essere riportato il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC)* Module di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

L'AICS Khartoum e l'Unità di coordinamento del programma, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma e con le controparti, provvede a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti, tramite riunioni operative con le OSC aggiudicatarie e regolari missioni sul campo nelle aree d'intervento interessate, ove siano ravvisate condizioni di sicurezza idonee,

oltre mediante la revisione dei rendiconti amministrativo-contabili e l'analisi della reportistica intermedia e finale.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti dei soggetti non-profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), in sostituzione della suddetta iscrizione all'elenco, è richiesta la titolarità di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena di esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call*;
- b) Capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale;
- c) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza e/o primissima emergenza;
- d) Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente [link www.sanctionsmap.eu](http://www.sanctionsmap.eu). Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;
- h) Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti nonprofit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- a) Durata massima delle attività di progetto: 12 (dodici) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS Khartoum non superiore a:
 - 400.000,00 Euro (quattrocentomila/00 Euro), per progetti presentati da una singola OSC;
 - 900.000,00 Euro (novecentomila/00 Euro) per progetti presentati in ATS.
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile

- acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento,
 - e) Presentazione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E)⁴²;
 - f) Presentazione di un piano di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza⁴³;
 - g) Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare in tutto n. 2 (due) proposte, di cui 1 (una) in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e 1 (una) proposta come mandante di un'altra ATS, oppure 2 (due) proposte in qualità di mandante di 2 ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 196/2003 e ss.mm. e ii. e dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (*General Data Protection Regulation - GDPR*), recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Titolare del trattamento dei dati

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella persona del suo legale rappresentante, il Direttore Marco Riccardo Rusconi, nell'unità operativa di ROMA (RM) Via Cantalupo in Sabina n. 29, CAP 00189, è titolare dei del trattamento. Il titolare può essere contattato al numero di telefono 06.324921 presso la sede dell'Agenzia, oppure al seguente indirizzo PEC: protocollo.aics@pec.aics.gov.it.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione anche per l'esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico. Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

La base giuridica del trattamento attiene all'adempimento degli obblighi di legge a cui è sottoposto il titolare in ragione della sua natura Pubblica ed è, pertanto, tenuto a trattare i dati per l'adempimento di un compito d'interesse pubblico in ragione della procedura comparativa. Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS essendo la raccolta e il trattamento

⁴² Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>

⁴³ A puro titolo di riferimento per definire il contenuto minimo da includere nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>

dei dati è obbligatorio. L'eventuale rifiuto a fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determina, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla procedura comparativa con conseguente impossibilità di trattare i dati e con l'automatica esclusione dalla procedura. Qualora l'opposizione sia esercitata dopo l'eventuale aggiudicazione, fermo il lecito trattamento dei dati avvenuto in precedenza, il mancato trattamento produrrà l'impossibilità di procedere all'aggiudicazione e alla stipula del Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie nel rispetto della normativa nazionale ed Europea e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE 2016/679.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS appositamente designato e autorizzato che curerà la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico comprese le attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto “interessato” si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all’AICS.

All’interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l’interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all’art. 20 del regolamento UE.

Responsabile della Protezione dei dati

AICS ha nominato il Responsabile alla protezione dei dati nella persona dell’Avv. Michele Gorga, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it.

Procedure di reclamo

Gli interessati nel caso in cui ritengano che il trattamento dei dati personali a loro riferiti sia compiuto in violazione di quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 hanno il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall’art. 77 del Regolamento UE 2016/679 o di adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell’art. 79 del Regolamento UE 2016/679. L’Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha sede in Roma in Piazza Venezia ed è raggiungibile al sito www.garanteprivacy.it, mail: garante@gpdp.it, PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto (All. A1)⁴⁴ sia in formato PDF sia in formato Word (debitamente firmata secondo le indicazioni riportate alla nota n. 76 a piè di pagina). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF. Nella proposta di progetto devono essere previsti anche:
 - un Piano monitoraggio e valutazione (M&E)⁴⁵
 - una strategia di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l’eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza⁴⁶;

⁴⁴ Si precisa che in caso di progetto congiunto, presentato congiuntamente in ATS da due o più soggetti no profit, nel formulario contenuto nell’Allegato A1 o B1 della *Call for Proposals* si dovrà specificare che l’ente proponente è mandatario di un’ATS, indicando nome e *background* del mandatario e di tutti i mandanti dell’ATS. Le informazioni sull’ente proponente (prima pagina dell’Allegato B1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell’ATS, che ha il ruolo di gestire direttamente le comunicazioni ufficiali e i rapporti giuridici con la Sede AICS per conto dell’ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d’impegno a costituire l’ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall’Accordo costitutivo dell’ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

⁴⁵ Cfr. nota 74

⁴⁶ Cfr. nota 75

- una matrice di analisi dei rischi (*Risk Analysis Matrix*);
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (All. A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario in formato PDF ed Excel (All. A4). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF;
- d) TdR per il personale di gestione del progetto⁴⁷;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- f) Documentazione relativa alla capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale: registrazione presso le autorità locali competenti;
- g) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- h) Eventuale/i Accordo/i di partenariato con *partner* locali (soggetti non profit locali o internazionali operanti in loco)⁴⁸. Per il contenuto dell'accordo si raccomanda di attenersi alle indicazioni riportate nella nota n° 80 a piè di pagina. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* locale deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* locali non dovrà complessivamente (vale a dire considerando tutti i partner locali di progetto) superare la soglia del 40% del valore del contributo stesso. Il mancato rispetto di tale limite determina costituisce causa di esclusione (cfr. il successivo par. 8);
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;

⁴⁷ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura espatriata o locale in questione. I TdR nono sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingua/e straniera/e; (iv) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'Incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto, sia locale che espatriato, con le indicazioni menzionate nei TdR. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

⁴⁸ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1. per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche le lett. b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (tale ruolo dovrà essere esplicitamente evidenziato nel modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione - Allegato A2), esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.
- l) L'Allegato A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali, sottoscritto dal Legale rappresentante del soggetto non profit. Tale documento deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Khartoum di AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Khartoum dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione le ore 17:00 del 17/03/2024** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto

- "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_12625_IICall_Emergenza"

al seguente indirizzo:

khartoum@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di invio dalla casella di PEC della OSC proponente.

8.2. Richieste di chiarimento

Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro il **29/02/2024** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: segreteria.khartoum@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it>) entro il **4/03/2024**.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l’Agenzia o la Sede estera, con l’eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell’iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all’Amministrazione.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Segretario della Commissione effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* entro **1 (un) giorno lavorativo** dal decreto di nomina della Commissione, trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli; limite del 40% del finanziamento al partner di cui al precedente par. 7 e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7, lett. da a) a k) inclusa.

Integrazioni alla documentazione trasmessa possono essere richieste solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. **La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l’esclusione della proposta dal procedimento.**

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità. La Sede AICS comunica gli esiti delle verifiche a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla

decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione della Commissione. La risposta alle eventuali contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi**.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**), nonché formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **14 (quattordici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina e trascorso il periodo per eventuali contestazioni da parte dei soggetti esclusi.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo a:

RILEVANZA della proposta

- Alla capacità dell'organismo di realizzare un'analisi dei bisogni sufficientemente esaustiva e realistica, supportata da indicatori di contesto *baseline* adeguati (voce 2.2.2 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di identificare chiaramente i beneficiari e gli *stakeholder* e di coinvolgerli nella fase di formulazione progettuale (voce 2.2.3 della griglia).

EFFICACIA E VALIDITA' TECNICA della proposta

- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili (voce 3.2 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto (voce 3.8 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo proponente di prevedere efficaci modalità di coordinamento e collaborazione con le autorità locali, attori locali e altri partner della comunità internazionale (voce 3.10 della griglia).

SOSTENIBILITA' ED EXIT STRATEGY della proposta

- Alla capacità dell'organismo proponente di garantire la sostenibilità dal punto di vista finanziario, gestionale, sociale ed ambientale dell'iniziativa;
- Alla capacità dell'organismo proponente di delineare una strategia d'uscita e sostenibilità dei risultati raggiunti nell'ambito del programma che favoriscano il collegamento fra la risposta umanitaria e lo sviluppo (voce 4.2 della griglia).

EFFICIENZA E VALIDITA' FINANZIARIA della proposta

- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti⁴⁹, tali da mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25% (voce 5.4 della griglia).

Gli esiti della valutazione e le suddette eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le sopra citate osservazioni devono essere recepite entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione degli esiti della valutazione a tutti i partecipanti deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

L'AICS di Khartoum procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it/>).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

⁴⁹ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **Lettera d'Incarico**

la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia ex. D. Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede dell'AICS di Khartoum andrà inviata **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **Lettera d'Incarico** la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione

rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo, ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e il rapporto finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "Common 8+3 Template"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals* si applicano le “PROCEDURE PER L’AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT”, approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS di Khartoum si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o non idonee al finanziamento.

L’AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.